

1943 settant'anni dalle bombe di Palermo

Foto Andrea
Ardizzone

Il nove maggio 2013, grazie all'impegno della Fondazione Salvare Palermo e del Forum delle Associazioni che hanno sostenuto e promosso l'iniziativa, si è svolta la cerimonia pubblica dell'intitolazione di una piazza al Soprintendente Mario Guiotto, alla presenza delle due figlie dello scomparso architetto veneto.

Il luogo scelto dalla città, in prossimità della zona maggiormente danneggiata dai bombardamenti del '43 – il porto della Cala – di fronte ad uno degli edifici restaurati da Guiotto dopo la guerra – la chiesa di Santa Maria della Catena – non poteva essere più adatto! Il lungomare della Cala, fra passato e presente, dopo i recenti lavori di riqualificazione, è stato restituito ad un'ampia fruizione pubblica.

La Soprintendenza di Palermo ha condiviso e partecipato all'iniziativa che ha offerto l'opportunità di valorizzare la figura di un Soprintendente che, con grandi sacrifici personali, è stato protagonista della ricostruzione della città e dei suoi monumenti danneggiati dalla guerra.

La Soprintendenza di Palermo nel corso della manifestazione svoltasi presso la Real Fonderia, ha potuto mettere in luce alcuni documenti di questa straordinaria attività di recupero realizzata con grande rigore scientifico e capacità tecnica. Le figlie Giuliana e Valeria nel 2011 hanno donato alla Soprintendenza di Palermo la parte dell'archivio del padre dedicata all'attività svolta come Soprintendente ai monumenti di Palermo dal 1942 al 1949.

Nella salvaguardia dei monumenti Mario Guiotto ha svolto inizialmente, pur nell'esiguità delle disponibilità di mezzi e uomini, il compito istituzionale di adottare tutte le misure necessarie per prevenire i danni derivanti dai bombardamenti. Tali opere e presidi realizzati a salvaguardia di alcuni dei monumenti più significativi – le tombe reali ed il portico meridionale della Cattedrale, i mosaici della Cappella Palatina – sono risultati efficaci, ma ben prima di potere completare le opere di prevenzione, i bombardamenti verificatisi nei primi mesi del 1943, hanno pesantemente interessato la città di Palermo causando gravi perdite di vite umane e danni ingenti al patrimonio architettonico. Testimone attento e

instancabile, in questo periodo tragico vissuto dalla città in guerra, è stato l'architetto Mario Guiotto, che ha lasciato un dettagliato resoconto, *I monumenti della Sicilia Occidentale danneggiati dalla guerra*, pubblicato a cura della Soprintendenza ai monumenti nel 1946, testo ancora oggi fondamentale per documentare, caso per caso, l'entità dei danni subiti da più di ottanta monumenti¹.

Straordinaria è stata la sua opera di messa in sicurezza dei ruderi per evitare che, ai danni dei bombardamenti, seguissero sciagurati atti di sciocallaggio. Intensa l'attività di selezione dei materiali recuperabili, attraverso una attenta catalogazione, finalizzata alla possibilità di rimettere in pristino quanto era possibile. Sorprendente la capacità di lavoro che ha permesso in pochi anni di portare a compimento il recupero di alcuni degli edifici maggiormente danneggiati: le chiese della Magione, di Casa Professa, di Sant'Ignazio all'Olivella, di Santa Maria della Catena, di San Giuseppe dei Teatini, di San Francesco d'Assisi. Della sua opera meritoria rimangono nella nostra città tangibili testimonianze, note prevalentemente agli addetti ai lavori. L'occasione offerta di ricordare il settantesimo anniversario di quel tragico 1943 ha permesso, attraverso le numerose iniziative promosse da Istituzioni pubbliche ed Associazioni culturali, di sottolineare il ruolo svolto nella ricostruzione dei monumenti danneggiati da Mario Guiotto, onorandone la memoria.

L'archivio custodito dalla Soprintendenza di Palermo comprende album fotografici, disegni, progetti, relazioni che denotano il metodo di lavoro. La documentazione meticolosamente raccolta a consuntivo dall'architetto Mario Guiotto, su ogni singolo intervento diretto, denuncia la sua preparazione culturale e la competenza tecnica. Emerge in tutta evidenza

1 - Nel 2003, sessantesimo anniversario dei bombardamenti, la Fondazione Salvare Palermo ha curato la riedizione della pubblicazione di Mario Guiotto, con l'introduzione di Roberto Calandra

l'applicazione di un metodo basato sulla accurata ricerca delle fonti sulla storia del monumento, il rilievo diretto delle parti architettoniche, l'identificazione degli elementi lapidei da ricomporre, le modalità tecniche di intervento, la volontà di distinguere le integrazioni delle parti mancanti. Pur nel momento dell'emergenza, condizionato dall'urgenza di operare per evitare la perdita di un così rilevante patrimonio, ha saputo operare scelte meditate, mettendo a fuoco, in ogni circostanza, le problematiche che qualsiasi intervento di restauro propone, approfondendo le alternative possibili prima di prendere le decisioni finali. Ogni scelta è stata frutto di un "dibattito interiore" che, in totale solitudine, non avendo possibilità di confrontarsi con nessuno, nella Palermo allora isolata dal resto d'Italia, gli ha permesso di trovare le soluzioni più idonee al singolo caso.

Questa tensione morale ha supportato l'attività della Soprintendenza nell'immediato dopoguerra, permettendole di raggiungere risultati insperati. Nei decenni successivi il recupero del centro storico di Palermo è divenuto oggetto di interessi in buona parte speculativi, che hanno favorito l'abbandono piuttosto che il restauro, aggravando progressivamente i guasti lasciati dalla guerra. Il lungo dibattito culturale che ha accompagnato l'elaborazione di un piano di recupero del centro storico si è risolto solo nel 1993 con l'approvazione del Piano Particolareggiato Esecutivo redatto da Leonardo Benevolo, Pierluigi Cervellati e Italo Insolera. Da quel momento si è avviato il recupero, pure se permangono brani della città che portano i segni dei bombardamenti e denunciano il macroscopico ritardo accumulato nel tempo e non ancora colmato.

Di alcuni monumenti distrutti, grazie all'attività di recupero della Soprintendenza, sono rimasti parti architettoniche di pregio – portali, colonne, cornici, archi – un numero considerevole di reperti, ormai avulsi dal contesto architettonico di provenienza, che sono stati per molti anni custoditi presso la chiesa di San Sebastiano, vicina al porto, zona fra le più colpite dai bombardamenti, e oggi depositati nei magazzini di Palazzo Ajutamicristo. Parte di questi reperti dal 2009 sono permanentemente esposti in alcuni ambienti restaurati del Palazzo Ajutamicristo,



con ingresso sulla via Garibaldi.

Una raccolta in fieri, che recentemente è stata implementata con l'esposizione, fra l'altro, di parti del portale di ingresso alla chiesa Santa Maria di Piedigrotta alla Cala, distrutta proprio in occasione dei bombardamenti del 1943: due blocchi di colonne decorate con motivi floreali a bassorilievo.

Questa raccolta di materiali lapidei erratici – elementi architettonici e scultorei – che raccoglie quanto si è riusciti a salvare alle spoliazioni post belliche, costituisce un nucleo significativo del museo della città. Questa raccolta documenta al contempo l'attività istituzionale della Soprintendenza nella salvaguardia dei monumenti, che le ha permesso di recuperare alla fruizione pubblica, materiali altrimenti destinati alla scomparsa o alla dispersione. [•]

La piazzetta dedicata a Mario Guiotto e un momento dell'inaugurazione